Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 47 (1975)
Heft: 1

Buchbesprechung: Riviste
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Riviste

Dalla «Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift»

Dicembre 1974

Fascicolo di fine d'anno e fascicolo di commiato del redattore della ASMZ dal 1972, il col br Schuler. La sua formazione storica, la sua esperienza scientifica quale direttore della Divisione di scienze militari del Politecnico federale di Zurigo, il suo entusiasmo, hanno permesso alla rivista di raggiungere e mantenere un livello di costante notevole qualità.

Il commiato del col br Schuler avviene con un breve scritto *«Osservazioni sulla situazione strategica della Svizzera»*: con chiarezza egli espone idee fondamentali. Una parola ritorna spesso in questo scritto: «eppure». Siamo intimamente legati, economicamente, al resto dell'Europa occidentale. Se dovessimo venire attaccati, avremmo ben presto bisogno di alleati. Eppure, per secoli, la nostra politica di rinuncia ad alleanze si è rivelata valida a preservarci dalla guerra. In caso di conflitto convenzionale la nostra situazione sarebbe più difficile di 36 anni fa. Eppure l'esperienza ci insegna che le caratteristiche della nostra difesa, se la si intende globalmente, sono tali da darci la possibilità di salvarci. Sul piano della guerra nucleare anche un armamento atomico non migliorerebbe la nostra situazione: rimane la sia pur difficile via dell'accordo per la non proliferazione, che ristabilirebbe in una certa misura gli equilibri strategici.

Il col div Frank Seethaler delinea e spiega alcune *tesi relative alla condotta*, mentre il col SMG Werner Tobler presenta considerazioni sulla *metodica dell'insegnamento teorico*.

Alcune tabelle illustrano i *costi di un esercito moderno* con un confronto con l'estero, provando l'affermazione che le spese per l'ammodernamento delle armi e dell'equipaggiamento del nostro esercito stanno diminuendo.

Due studi storici: la *battaglia di Kursk* del 1943, e gli sforzi per la creazione di un *insegnamento ginnico-militare in Svizzera* tra il 1848 ed il 1874 ne sono l'interessante oggetto.

Il cap Annasohn traccia le esperienze tratte da un *esercizio AC*, mentre un ufficiale britannico descrive la *selezione delle reclute in*

quell'esercito professionale. Concludono le consuete rubriche: notiziario dalla SSU, notiziario militare, recensioni. Allegato un ampio studio del col Volkart sulla *battaglia a NE di Udine nel 1917.*

Gennaio 1975

Anno nuovo, vita nuova! La ASMZ, divenuta ormai obbligatoria per tutti i membri di lingua tedesca della SSU, si riorganizza. Ne diviene caporedattore il *col SMG Walter Schaufelberger*, docente di storia militare alla SPF. La redazione è composta da un responsabile per l'istruzione e la condotta, uno per l'esercito e la politica di sicurezza, uno per la SSU e le sue sezioni. Al nuovo redattore capo vadano anche gli auguri della RMSI.

«Seria, ma non disperata» valuta la *situazione strategica in rapporto alle nostre possibilità* il col Gustav Däniker.

Il col div Wetter, ritiratosi a fine d'anno dal comando delle truppe di aviazione e DCA, richiama, in un testo che lesse al rapporto degli istruttori della sua Arma, alcuni principi fondamentali che deriva dalla sua *esperienza militare.*

Il col Sobik inizia una serie di studi sulla condotta del combattimento delle truppe sovietiche: il primo capitolo è dedicato alla *condotta delle truppe.*

Un giornalista presenta le iniziative prese da un rgt fant per migliorare i *contatti con la popolazione,* mentre il capitolo «Istruzione» contiene uno studio a livello tattico sui principi della *difesa anticarro.* Il capitolo «Esercito e politica di sicurezza» richiama quanto avvenuto negli ultimi mesi in questo campo.
Concludono le consuete rubriche.

Da segnalare, ancora, gradevoli cambiamenti nella presentazione del fascicolo.

Dalla «Revue Militaire Suisse»

Dicembre 1974

Il numero di dicembre si apre con due interventi contrari alla creazione di un mediatore o «Ombudsman» per gli affari dell'esercito. Il presidente della Conferenza dei Capi dei Dipartimenti Militari Cantonali, on. Janneret, e il capo della Conferenza dei Dipartimenti Militari della Svizzera Romanda, on. Bonnard, definiscono tale creazione inopportuna e contraria alle nostre istituzioni auspicando pertanto che il Consiglio federale torni sui suoi intendimenti. Segue un articolo del cap SMG Dominique Brunner dal titolo: «Le trattative russo-americane sulle armi nucleari hanno possibilità di successo?». L'autore tratta con dovizia di dati l'attuale situazione dell'equilibrio strategico fra le due grandi potenze rifacendosi alle premesse contenute negli accordi SALT e in quelli sottoscritti lo scorso giugno da Nixon e Breschnev. Il cap Brunner conclude affermando che è impensabile supporre un prossimo effettivo passo verso il disarmo nucleare.
Le due grandi potenze continueranno a perfezionare i loro potenziali strategici badando soprattutto alla ricerca di un effettivo equilibrio.
Seguono alcune considerazioni sulla guerra del Kippour firmate dal col div D. Borel. Dopo una nota introduttiva l'estensore dell'articolo si chiede se sia possibile evitare la sorpresa strategica ed esamina, in tale ottica, la funzione delle truppe di copertura. Il col Borel traccia quindi qualche paragone con la guerra del giugno 1967 esaminando il mutamento del rapporto di valore fra i soldati dei campi avversi ed il comportamento dei capi israeliani a livello di decisioni tattiche. Un lungo articolo del col div Dénéréaz dal titolo «L'esercito svizzero, esercito di milizia» esamina quelle che sono le basi di un esercito di milizia, i rapporti fra truppe federali e truppe cantonali, l'impegno del cittadino-soldato, il servizio d'istruzione e la funzione della disciplina. Il cap de Weck esamina, in un suo scritto, il problema a sapere se la guerra sia o meno un fenomeno costante e inevitabile trattando, in tale ambito, la funzione del pacifismo, quella dei dirigenti, della politica e delle ideologie nonché l'importante ruolo giocato dall'economia, dai problemi demografici, dalla propaganda e dall'aggressività. L'autore conclude affermando che la pace perpetua non sarà una realtà di do-

mani e che l'Europa, come il resto del mondo, conoscerà ulteriori tensioni e gravi conflitti proprio a causa degli elementi esaminati che difficilmente trovano fra loro un giusto equilibrio. Il fascicolo di dicembre si chiude con uno scritto che tratta i rapporti fra protezione civile e PA e con una recensione dell'opera del ten col Rodolphe «Combats dans la ligne Maginot».

Gennaio 1975

Il primo numero del 1975 si apre con un'informazione concernente l'organizzazione dello stato maggiore civile del canton Berna. Si tratta di una realizzazione applicata nel quadro della difesa totale, difesa che comprende l'integrazione fra quella militare e quella civile. Nel fascicolo si legge poi una lunga considerazione redazionale sulla volontà di difesa del Paese. Dopo aver costatato come la stessa, nei tempi attuali, sembra venir meno presso alcune cerchie della popolazione si auspica una maggior presa di coscienza, soprattutto nei giovani, visto come la storia insegni che solo una costante prontezza militare può permetterci di affrontare situazioni di emergenza. Un articolo del col div Borel tratta dei riservisti svizzeri e stranieri esaminando da vicino quella che è la regolamentazione nostra per poi paragonarla con quella svedese. L'estensore dello scritto tratta in seguito l'impiego dei riservisti negli eserciti permanenti per rapporto alla loro istruzione.

Tre brevi articoli trattano, rispettivamente, il problema degli istruttori nel nostro esercito, la questione della libertà d'espressione nell'armata e la questione della scelta che si pone al giovane soldato a sapere se debba o meno intraprendere la carriera al termine della scuola-reclute. Hans Strasser esprime, dal canto suo, qualche interessante considerazione in merito all'istituzione del tiro obbligatorio.

L'autore fa una disamina spassionata del problema concludendo con l'espressione della validità del tiro malgrado i lati negativi che lo stesso comporta. Un breve articolo del servizio stampa della regione romanda dell'Unione Svizzera per la Protezione dei Civili perora la causa della stessa affermando che occorre aumentare considerevolmente le possibilità d'istruzione in vista del raggiungimento di un

ottimale grado di prontezza. Vi è poi un articolo del ten de Diesbach dal titolo «Il diritto di necessità». Lo scritto, a carattere giuridico, esamina il diritto di necessità per rapporto allo «stato» di necessità alla luce del decreto federale urgente che lo mette in vigore. Il ten de Diesbach inquadra poi la questione in un ambito storico rifacendosi alla situazione creata dalle due guerre mondiali ed esprimendo interessanti osservazioni in merito alla costituzionalità dei pieni poteri. Un ultimo paragrafo è dedicato alla ripercussione dello stato di necessità nei cantoni. Il numero di gennaio si chiude con la pubblicazione di un bando di concorso della società svizzera degli ufficiali che vien riportato anche dalla nostra rivista.

ten. P. Tagliabue